

DES 2004

Incontro sui Distretti di Economia Solidale

Ca' Forneletti
21 novembre 2004



Rete di Economie Solidali
Aggiornamento del 23 dicembre 2004
www.retecosol.org

Introduzione

Il 21 novembre a Ca' Fornelletti (Valeggio sul Mincio VR) si è tenuto un incontro di scambio di esperienze e confronto tra i nascenti Distretti di Economia Solidale. I Distretti di Economia Solidale (DES) sono una sperimentazione della strategia delle reti a livello locale, in cui si intende costruire dei circuiti economici a partire dalle realtà di economia solidale presenti sul territorio (gruppi di acquisto solidale, botteghe del commercio equo, realtà di finanza etica e turismo responsabile, cooperative sociali, cooperative di produzione e servizi, piccoli agricoltori biologici, associazioni, etc.) al fine di rafforzare queste stesse realtà, offrire al consumatore critico un'ampia gamma di prodotti e servizi ottenuti nel rispetto delle condizioni di lavoro e dell'ambiente e rinsaldare i legami sul territorio.

Dopo la presentazione nel maggio 2003 della "Carta per la Rete Italiana di Economia Solidale", in cui veniva lanciata la proposta dei distretti, diversi luoghi si stanno ponendo nella prospettiva di sperimentare questa ipotesi. All'incontro sono stati raccontati i primi passi che si stanno svolgendo in questa direzione a Roma, Como, Bologna, Milano, Torino, Napoli, Verona, in Trentino, Brianza e nelle Marche.

Questo documento raccoglie il materiale inviato dai diversi distretti come presentazione della loro esperienza rispetto ad alcune domande comuni:

- Da quale situazione e con quali attori è nata la proposta di costituire un distretto
- Quali sono le realtà che, ad oggi, portano concretamente avanti il progetto
- Con quali modalità operative
- Con quali risultati
- Quali sono le aree maggiormente problematiche

Dopo la presentazione delle esperienze dei distretti, nel pomeriggio in gruppi di lavoro si è ragionato su come superare le difficoltà evidenziate. Questa riflessione viene raccolta all'interno del "Documento Programmatico" (Progetto RES) ora in fase di scrittura e disponibile in forma di bozza sul sito www.retecosol.org.

In allegato si riporta un confronto tra alcune esperienze di DES in base alla documentazione disponibile.

DES Milano

1. Da quale situazione e con quali attori è nata la proposta di costituire un distretto

Il progetto Des Milano nasce nel settembre 2003 nell'ambito del Forum Consumo Critico di Milano (la cui attività data dal novembre 2002), da una proposta politica fatta al Forum consumo critico stesso da alcuni suoi membri, che partecipavano al "Gruppo di Lavoro Res nazionale".

Il Forum Consumo Critico ha così costituito il "Gruppo di Lavoro Des", assumendo tra i suoi compiti principali la costruzione di un distretto di economia solidale milanese.

Le prime attività svolte sono state: la redazione di due differenti questionari quali-quantitativi (uno per le imprese dell'ES, uno per le associazioni/i GAS) che sono stati somministrati a una quarantina di soggetti nell'ambito della Fiera "Fa' la Cosa Giusta!" (marzo 2004) e successivamente elaborati.

2. Quali sono le realtà che, ad oggi, portano concretamente avanti il progetto

Le realtà che partecipano attivamente al percorso sono le realtà del Forum Consumo Critico di Milano, gruppo informale di confronto, elaborazione teorica e sperimentazione pratica sull'economia solidale e partecipativa, inizialmente promosso dal nodo di Milano di Rete Lilliput e dal Gruppo Consumo Critico.

Nel suo ambito sono concretamente attive le Cooperative di commercio equo Chico Mendes e Nazca, il giornale di strada Terre di Mezzo, l'associazione per l'agricoltura biologica Aiab, l'agenzia Acea (con Accesso e Conges), la finanziaria etica Mag2, l'assicurazione Caes, il giornale/sito Socialpress, il Gruppo d'acquisto solidale Lambrate e il Gruppo d'acquisto solidale Dergano, Legambiente. Ha anche aderito al Forum, e partecipa al percorso Des, Banca Etica Circoscrizione di Milano.

Le altre realtà (produttori, associazioni, gruppi, persone singole) coinvolte nel percorso del Distretto, che hanno partecipato ad almeno un'assemblea sono: Lush: Marco Di Gregorio - Azienda agricola Galatea - Resp. Agenda 21 Comune di Sesto S. Giovanni (Simona Isidori) - GAS di Baggio - Mondo Comunità e Famiglia-Acf - Hierba Buena - Cooperativa città e salute / Coop Uroburo Gioielli - Cooperativa il Borgo - Biogustolab/Critical Wine/De.Co./CS Leoncavallo - Bilanci di Giustizia - Carlo Vezzoli-Docente alla Facoltà di Design del Politecnico di Milano - Progetto Gaia - Giardino degli Aromi/Olinda - GAS Filo di Paglia - GAS Maltrainsema - Fondo per la Terra - Bloom di Mezzago (vicino anche al Des Brianza) - Percorso verso DES di Como (ospite interessato a relazionarsi con DesMilano) - Singoli cittadini interessati: Carla Lunghi, Sara Vidale, Claudia

Pessina, Eugenia Chiara, Gabriele Barda.

Buona parte dei soggetti su indicati sono coinvolti in modo fattivo e continuativo nel percorso iniziato (partecipazione costante alle assemblee, presenza nei diversi GdL etc.).

3. Con quali modalità operative

Una prima "prova" di coinvolgimento e partecipazione è stata l'agenda culturale della fiera "Fa' la cosa giusta!".

A giugno è stata indetta la prima "Assemblea per il Des", nella quale sono stati presentati i principali risultati dell'elaborazione dei questionari e si è formalizzata a tutti i soggetti presenti la proposta di avviare un percorso comune per la costruzione del DesMilano. A questa prima assemblea ne sono seguite altre, la quinta e ultima il 16 novembre scorso. Ora il DesMilano è di fatto costituito e si sono definiti, per ora, tre gruppi di lavoro: Coordinamento, Comunicazione e Statuto. Il GdL Coordinamento si incarica di facilitare l'organizzazione del Des e dei rapporti esterni istituzionali, e si occuperà della mappatura delle realtà di ES esistenti sul territorio e potenzialmente coinvolgibili; il GdL Comunicazione progetta e gestisce l'informazione e la comunicazione interne ed esterne (attività in corso: mailing list, sito internet a cui parteciperà anche il Politecnico di Milano), eventi, database, logo; il GdL Statuto sta infine studiando una struttura formale consona alla costituzione del Distretto.

4. Con quali risultati

Il percorso di Distretto del Forum Consumo Critico si connota per bell'inclusivo e per l'importanza data al processo di partecipazione reale degli attori. Riteniamo positive e soddisfacenti:

- le risposte al questionario preliminare, unanimemente molto interessate alla nascita e alla crescita di un Distretto.
- Il forte interesse suscitato dalla proposta nell'ambito dell'economia solidale, a livello sia di imprese che di realtà associative, che di gruppi informali di cittadini/consumatori/utenti.
- L'ampia e variegata partecipazione alle assemblee e il coinvolgimento di soggetti nuovi, e altri, rispetto al Forum Consumo Critico.
- L'interesse dimostrato da alcuni settori/esponenti delle istituzioni, in particolare dell'Amministrazione Provinciale, con i quali abbiamo avviato rapporti sia come FCC, sia per il percorso DesMilano intrapreso.
- L'estensione di una valida Carta dei Principi, che è un work-in-progress del gruppo di lavoro.
- L'ampia discussione sulla formalizzazione del DesMilano, che sta producendo

una proposta ricca, plurale e condivisa e che prevede la possibilità di creare o un'associazione Forum Consumo Critico o un Comitato Permanente per il Forum, ipotesi che rispondono nel modo più trasparente e democratico possibile alle opinioni espresse in sede di Assemblea Des.

5. Quali sono le aree maggiormente problematiche

- La difficoltà di lavorare, al momento, senza obiettivi concreti comuni di breve periodo, come iniziative, eventi o altro (il Forum replicherà comunque l'esperienza del programma culturale di "Fa' la cosa giusta!").
- La carenza di strumenti per comunicare agilmente con l'area di riferimento, problema in soluzione con la mailing list ed il sito.
- La 'velocità limitata' (rispetto a desideri, aspettative e potenzialità) con cui può procedere un percorso basato sull'attività e l'impegno di tipo volontario (e parallelo rispetto all'attività lavorativa vera e propria, o principale) di chi se ne fa promotore.
- La complessità della costruzione di relazioni veramente democratiche e partecipate tra soggetti vicini 'a livello ideale', ma anche portatori di interessi differenziati, con diverse 'nature' e diversi gradi di influenza e 'potere'; la necessità di imparare ad utilizzare i modelli di work-in-progress; la necessità di autoeducarsi al confronto e a lavorare insieme con modalità radicalmente alternative rispetto a quelle 'dominanti' a cui siamo stati socialmente addestrati, modalità che è facile rifiutare a livello razionale/consapevole ma più difficile smettere di 'praticare' (una problematica ancora 'sommersa' in questa fase del nostro percorso, ma che va sempre tenuta presente come potenziale criticità e che tocca peraltro tutti gli ambiti ed i percorsi orientati alla costruzione di 'un altro mondo possibile').
- La difficoltà a trovare un punto d'incontro e di lavoro comune con altre esperienze, limitrofe e potenzialmente complementari al nascente Des, come il laboratorio di Economia Solidale "OtroModo" e il Progetto di formazione Equal "NuoviStilidiVita".

“CORDATA SOLIDALE DEL LAVORO” DES settoriale di COMUNITA' E FAMIGLIA - Milano

1. Da quale situazione e con quali attori è nata la proposta di costituire un distretto

La proposta nasce all'interno di Mondo Comunità e Famiglia con l'obiettivo di organizzare le realtà lavorative collegate a tale Associazione, a partire dagli stessi valori che uniscono persone e famiglie nei condomini solidali, valori mutuati in gran parte dall'esperienza fondativa ed originaria della Comunità di Villapizzone a Milano.

Il secondo orizzonte di riferimento di questa esperienza sono le Reti di Economia Solidale e la Carta d'intenti nazionale RES.

2. Quali sono le realtà che, ad oggi, portano concretamente avanti il progetto

Coop. Di Mano in Mano + Di Mano in Mano Servizi + Di Mano in Mano solidale - Coop. Agricola Nibai + Nibai elettronica + Nibai Fraternità - Coop. Betania + coop. Viaggi e Miraggi - Infovadis srl - Autoctono srl - Pizzeria Aretè srl - L'Altra Edicola - Studio Human - Studio Bellavite - Coop. Nisida (SO) - Società semplice di Berzano (AL).

3. Con quali modalità operative

Le principali proposte di attività/relazioni comuni ai membri della Cordata del lavoro sono:

- lo scambio dei saperi attraverso un tavolo permanente di confronto e di crescita collettiva intorno ai temi del lavoro;
- tutte le sinergie possibili;
- condizioni particolari praticabili tra i soggetti della rete;
- lo scambio delle informazioni;
- la possibilità di utilizzare il marchio e l'ufficio di M.C.F.;
- la possibilità di utilizzare un servizio di promozione dei soggetti della Cordata;
- la partecipazione ai progetti che M.C.F. metterà in atto, o a cui verrà richiesta una partecipazione all'interno della Fondazione I CARE alla quale MCF è aderente, o in altri ambiti;
- la possibilità di raccontare l'esperienza lavorativa sulla rivista quadrimestrale Progetto Insieme;
- la possibilità di usufruire degli sportelli di Promozione dell'Economia Solidale

che M.C.F. aprirà sul territorio insieme ad altre realtà del consumo critico.

4. Con quali risultati

Il primo progetto "federatore" della Cordata solidale del lavoro è costituito dalla partecipazione al laboratorio di economia solidale "OtroModo".

Il Progetto mira ad avviare un primo spazio fisico a Milano, che funga anche da "sportello" di supporto allo sviluppo delle Reti di Economia Solidale nell'area milanese, mettendo in relazione i soggetti produttori di beni e servizi di "qualità ecologica, etica, democratica e solidale" con tutti i potenziali consumatori, più o meno consapevoli dei nuovi stili di vita proponibili.

La sfida è quella di creare "sfere pubbliche non istituzionali" orientate dalla prefigurazione di forme di economia alternativa, sia nell'organizzazione di spazi e servizi che nello stile delle persone che li gestiranno, in cui la "capacità di fare" sia tale da produrre degli effetti (di lunga durata) "ri-costitutivi" del tessuto economico, dell'ambiente e dei luoghi in cui gli individui vivono e tessono le proprie relazioni.

5. Quali sono le aree maggiormente problematiche

Trovare un modo di stare insieme che unisca concretezza ed ideali.

DES Brianza

1. Da quale situazione e con quali attori è nata la proposta di costituire un distretto

L'idea di lavorare sulla costruzione di un DES in Brianza è partita nel giugno 2003 in seno all'Associazione LA MONDOLFIERA di Villasanta, che se ne è fatta interprete anche nel Nodo Lilliput MON.DI.

Sergio Venezia, dell'associazione, ha ricevuto un mandato esplorativo per verificare la fattibilità del progetto, con il riscontro anche di una serie di altri soggetti, potenzialmente interessati e a tale scopo ha cominciato a partecipare alle riunioni del Gruppo Nazionale RES.

Nell'ottobre 2003 l'associazione promuove l'accoglienza di Euclides Mance presso il Comune di Villasanta, in occasione della sessione dell'ONU dei Popoli di Perugia e, per l'occasione, si comincia a parlare di RES e DES in diversi contesti tra i quali il sindacato ed il terzo settore della Brianza.

Nel corso dell'inverno 2003-04 vengono investite energie nella costituzione di nuovi GAS in Brianza, dato che i consumatori aggregati attorno a valori etici, ecologici e politici rappresentano l'ossatura di un DES: a ridosso del grande successo di "Fa la Cosa Giusta", il 19 marzo si tiene la prima assemblea pubblica dei GAS della Brianza, dalla quale prende vita la "Retina dei GAS della Brianza", una forma di coordinamento leggero.

Nel periodo estivo ed autunnale il progetto DESBri viene presentato a: Circostrizione Soci BPE Brianza, Coordinamento Banche del Tempo, Botteghe del Mondo e della Solidarietà, rappresentanti di Consorzi di Cooperative Sociali, Coordinamento Organizzazioni di Solidarietà Sociali Brianza. Si partecipa anche ad un incontro con i produttori locali, promosso dal Comune di Mezzago e dall'Associazione Rete Nuovi Municipi.

2. Quali sono le realtà che, ad oggi, portano concretamente avanti il progetto

Attualmente si sta costituendo un "Gruppo Motore" per il DESBri che raccoglie soggetti in rappresentanza delle realtà interessate (LA MONDOLFIERA, Nodo Lilliput Mon.Di., le Botteghe del Mondo, i GAS, i Soci BPE, ecc.) e persone singole che offrono le loro competenze per la costruzione del Distretto.

3. Con quali modalità operative

Il Gruppo Motore si è incontrato finora una sola volta ed ha stabilito, come azione prioritaria, un censimento del territorio per individuare i possibili altri

attori da coinvolgere nel progetto. Verosimilmente il Gruppo si riunirà ogni uno, due mesi e alla prossima riunione dovrebbe validare le schede le interviste del censimento, che verrà realizzato grazie al contributo di una laureanda in sociologia che prepara una tesi sulle RES.

4. Con quali risultati

Staremo a vedere

5. Quali sono aree maggiormente problematiche

Le risorse: finora gran parte del lavoro è stato portato avanti quasi esclusivamente da un singolo e non sono ancora stati realizzati momenti di incontro con i GAS, con gli Enti Locali, il Sindacato e con i produttori del territorio. Per la sede c'è una disponibilità a Concorezzo presso un edificio da poco ristrutturato con criteri di sostenibilità.

DES Como

1. Da quale situazione e con quali attori è nata la proposta di costituire un distretto

Il percorso per la realizzazione di un Distretto di Economia Solidale nel comasco nasce nell'autunno del 2003, quando il Nodo locale della Rete Lilliput inizia a promuovere il progetto nelle realtà del territorio con cui è in rete, dopo aver approfondito la riflessione e la proposta di lavoro del gruppo RES a livello nazionale e sulla scorta delle esperienze locali che si stavano già muovendo.

2. Quali sono le realtà che, ad oggi, portano concretamente avanti il progetto

Gli attori maggiormente coinvolti in questa fase iniziale sono quelli con cui negli ultimi anni c'è stata una maggiore collaborazione, in particolare per iniziative legate alla pace e all'economia di giustizia: le botteghe del commercio equo (ben strutturate da qualche anno in un coordinamento provinciale), varie realtà del consumo consapevole (i GAS, circa 6/7 variamente strutturati, il gruppo locale dei Bilanci di Giustizia, l'associazione Famiglie in Cammino delle ACLI), il Coordinamento Comasco per la Pace (che collega sul territorio oltre 50 associazioni e 40 comuni per la promozione della pace e dei diritti umani), Ecoinformazioni, un'agenzia stampa locale no profit, alcune cooperative sociali.

3. Con quali modalità operative

Nei primi mesi del 2004 è stato impostato un lavoro di approfondimento e di conoscenza reciproca, per far conoscere il progetto, coinvolgere nuove realtà, favorirne la partecipazione: si sono alternati i momenti di incontro più ampi (le assemblee trimestrali) agli incontri di un gruppo di lavoro operativo, aperto a chiunque volesse contribuire ed orientato a portare avanti le linee guida individuate.

Sono poi stati usati vari strumenti pratici per favorire la partecipazione:

- pagine web in cui condividere materiale e documenti, ma soprattutto per aggiornare sul percorso, con relazioni sullo "stato di avanzamento" che permettessero a chiunque di rimanere in collegamento o inserirsi strada facendo, (<http://www.comopace.org/res/res.asp>);
- una mailing list di discussione e di condivisione;
- un volantino per comunicare i contenuti del progetto sia tra le realtà coinvolte che all'esterno.

Le linee guida del lavoro sono state:

- mappatura del territorio per individuare altre realtà da coinvolgere e per impostare la realizzazione delle Pagine Arcobaleno;
- mettere in rete i GAS locali, considerati l'interlocutore essenziale di un progetto di DES, capace di creare una base di riferimento per potenziare il consumo consapevole organizzato sul territorio;
- organizzare un evento sullo stile di "Fa la cosa giusta" a Milano: partito dalla proposta delle botteghe di realizzare una festa del commercio equo ha condotto all'organizzazione di "L'isola che c'è", fiera dell'economia solidale e del consumo consapevole della provincia di Como (<http://www.lisolachece.org>);
- individuare i criteri, gli obiettivi, le modalità operative con cui strutturare e formalizzare il DES e i progetti pilota con cui trainarne il funzionamento.

4. Con quali risultati

Il lavoro sulle linee guida è stato funzionale al progetto in questa fase iniziale, ed è stato soprattutto focalizzato, nella seconda parte dell'anno, all'organizzazione della fiera.

I risultati raggiunti sono stati molto positivi ed incoraggianti:

- la rete delle realtà coinvolte si è consolidata ed allargata, con una larga partecipazione, in particolare nella realizzazione della fiera.
- La mappatura, in larga parte condotta attraverso conoscenze dirette e le relazioni già presenti, ha permesso di contattare e coinvolgere molte realtà potenzialmente interessate al DES: finanza etica, cooperazione sociale, riciclo e riuso, produttori biologici, piccoli artigiani, produttori locali, turismo responsabile, solidarietà internazionale e varie associazioni, in particolare ambientaliste. Ha condotto anche alla pubblicazione delle Pagine Arcobaleno, realizzate grazie al lavoro redazionale dell'agenzia Ecoinformazioni.
- La Fiera – cui hanno partecipato in due giorni oltre 100 espositori ed almeno 7-8mila visitatori – ha avuto un'ottima riuscita ed è stata un'importante momento di promozione per le realtà, oltre ad aver ovviamente diffuso i temi dell'economia solidale.
- In un'ottica di lungo periodo, attraverso la campagna di comunicazione della fiera, è stata anche promossa la futura adozione di un "marchio", capace di identificare e far riconoscere il distretto.

Possiamo individuare alcuni punti di forza del progetto:

- Le abbondanti relazioni preesistenti hanno facilitato l'intreccio di questa nuova rete.
- Le dimensioni non eccessive del territorio permettono una buona gestibilità delle dinamiche relazionali della rete e del percorso.
- La positività e propositività del progetto - orientato a costruire un nuovo

modello economico, piuttosto che a criticare solo quello corrente - consente di raccogliere un maggior interesse.

- La consapevolezza delle potenzialità del lavoro in rete nel potenziare le singole attività inizia ad essere patrimonio comune.
- L'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica verso i temi trattati permette di trovare un campo favorevole nella promozione del progetto.
- L'orizzontalità della rete facilita in modo determinante la partecipazione, creando una situazione accogliente, in cui è più facile identificarsi nei valori espressi e permette di inserirsi mantenendo le proprie caratteristiche, invece di adeguarsi a quelle del "contenitore".

5. Quali sono aree maggiormente problematiche

Punti controversi:

- La specificità del territorio decide quali sono gli attori potenziali di un DES, e quali settori sono maggiormente coinvolti nel percorso: quindi il dialogo con altri territori diventa fondamentale per offrire un quadro economico il più possibile completo e realistico.
- Gli attori interessati, anche se fanno riferimento a realtà importanti, radicate nel territorio e con una loro storia, sono sempre formate da persone fisiche: raramente l'interesse generale di una realtà porta alla partecipazione, piuttosto è fondamentale l'interesse dei singoli, e spesso anche la loro disponibilità di tempo e risorse.
- Lavorando sulle relazioni oltre che sui contenuti è necessario un grosso impegno, diretto e continuo, per tenere viva la rete ed insieme le varie realtà/persone connesse. Infatti la rete non è mai statica e non si può considerare "fissata" una volta per tutte: richiede invece un continuo lavoro di facilitazione, con impegno e risorse specifiche. La formazione di persone che si occupino di questa facilitazione potrebbe essere un modo per risolvere questa criticità.
- Il progetto di economia solidale agisce in una nicchia, interessante ma molto ristretta rispetto all'economia reale, e richiede sia un forte lavoro di promozione culturale che la messa in atto di progetti pilota "positivi", che dimostrino l'applicabilità reale di un modo diverso di fare economia. Come spesso accade, c'è difficoltà nel trovare l'equilibrio tra azione culturale/politica ed attività economica/pratica e, nel processo interno, equilibrio tra metodo di lavoro, elaborazione dei contenuti e pragmatismo.
- Fasi molto pragmatiche - come l'organizzazione della Fiera - stimolano una larga partecipazione intorno al lavoro più pratico, catalizzando la maggior parte delle risorse, ma spesso distolgono l'attenzione dalla riflessione più "politica" e dai contenuti del progetto più ampio.

Punti di debolezza:

- In questa fase iniziale le realtà coinvolte sono state quelle con cui esistevano maggiori relazioni e questo ha portato ad uno sbilanciamento verso quelle a valore "solidale" e con attività maggiormente culturali, mentre è minore la presenza di realtà più "economiche", quelle che offrono effettivamente beni e servizi capaci di impattare sull'economia quotidiana della gente.
- Le risorse a disposizione del progetto sono eccessivamente limitate, e le persone più attive hanno un carico di lavoro eccessivo; in prospettiva - affinché il progetto si regga in piedi - occorre sicuramente strutturare delle risorse e un metodo che lo renda sostenibile.
- L'informalità della rete rende spesso difficile l'interazione con vari attori, in particolare quelli istituzionali: questo richiederà una riflessione specifica su come formalizzare la struttura del DES mantenendo la flessibilità e la leggerezza della rete.
- La difficoltà a collegarsi al percorso nazionale più ampio, dovuto sia alla scarsità delle risorse che alla difficoltà a guardare fuori dal proprio territorio. Questo richiede nel DES attenzione e cura a modulare la riflessione più ampia con i percorsi reali dei singoli territori.

6. Attività future

Chiusa la fase della fiera si apre ora una terza fase più organizzativa, in cui si sta cercando di focalizzare il lavoro su come strutturare e formalizzare il DES. Questa fase servirà a dare una forma ed un metodo condivisi al progetto, ed occuperà un po' di tempo, ma possono già essere individuate alcune attività pratiche, che saranno necessarie nel seguito del percorso:

- migliorare gli strumenti di comunicazione, in particolare il sito con la versione on-line delle pagine arcobaleno (possibilmente open source).
- Organizzare momenti di approfondimento per consolidare ulteriormente la rete.
- Rinfrescare le relazioni già avviate, in particolare per verificare l'impatto della fiera e l'interesse nel percorso più ampio del DES.
- Promuovere percorsi di formazione per stimolare l'avvicinamento di nuove realtà e persone, in particolare per far nascere nuovi GAS.
- Individuare ed attuare dei progetti pilota che trainino il progetto.

DES Torino

1. Da quale situazione e con quali attori è nata la proposta di costituire un distretto

Il Distretto di Economia Solidale di Torino e provincia (DESTO) nasce nel 2003 su impulso del Nodo di Torino della Rete di Lilliput. Nel giugno di quell'anno il Nodo organizza una giornata di incontro per lanciare la proposta del distretto, invitando le realtà di economia solidale presenti sul territorio. Durante questo incontro si decide di sperimentare la proposta del distretto. Durante l'estate viene redatta la "Carta dei principi" del distretto a partire da quella nazionale. La carta viene approvata a settembre in un incontro esteso a tutte le realtà interessate, a quel punto inizia la raccolta di adesioni tramite sottoscrizione della Carta. A novembre abbiamo quindi organizzato la "Festa dell'economia solidale", un mercatino nella piazza del Comune con le realtà aderenti: produttori biologici, artigiani, botteghe del mondo, GAS, bilanci di giustizia, realtà di finanza etica e di turismo responsabile, cooperative sociali, cooperative ed associazioni.

2. Quali sono le realtà che, ad oggi, portano concretamente avanti il progetto

Tra gli aderenti al distretto, alcune realtà (circa una quindicina rispetto alle quaranta aderenti) sono coinvolte in modo più attivo nel portare avanti le attività. Nella primavera del 2004 è stata inoltre preparata una proposta di progetto europeo Equal, approvata ma non finanziata. Ora si sta ragionando sulla formalizzazione della forma del distretto.

3. Con quali modalità operative

Esistono degli incontri più allargati (che possiamo definire assemblee) e altri più ristretti. Alle assemblee partecipano tutte le persone e realtà interessate, e qui vengono decise le linee generali di azione. Per attuare le azioni decise nelle assemblee vengono creati dei gruppi specifici che si trovano in incontri organizzativi o esecutivi più finalizzati, ad esempio per preparare una proposta o un evento.

Per lo scambio di informazioni e la convocazione degli incontri esiste la mailing list DESTO presso il server della Rete di Lilliput. Inoltre utilizziamo la pagina relativa a Torino sul sito retecosol per scambiare documenti o informazioni.

4. Con quali risultati

Abbiamo visto che l'idea del distretto come nucleo di una economia diversa funziona abbastanza bene ed è in grado di suscitare interesse ed anche aspettative. Questo ci consente, ad esempio, di presentarci come distretto in occasione di fiere o altri eventi di presentazione all'esterno. D'altra parte ci stiamo interrogando su quali strumenti utilizzare per favorire e rafforzare relazioni economiche stabili tra i soggetti del distretto, e su questo aspetto ci rendiamo conto di non avere fatto dei passi in avanti.

5. Quali sono aree maggiormente problematiche

Alcune aree si sono mostrate problematiche:

- la difficoltà nel modificare in modo permanente le relazioni economiche tra i soggetti del distretto;
- la difficoltà nel tenere insieme la partecipazione e la conduzione di progetti che richiedono tempi di risposta brevi (include la difficoltà nel trovare una forma che possa essere inclusiva e allo stesso tempo operativa);
- l'affidamento a risorse unicamente volontarie;
- difficoltà nel tenere insieme realtà di diverso livello (ad esempio singoli produttori e associazioni di produttori, oppure singoli GAS e associazione di GAS).

6. Attività future

Per affrontare queste difficoltà intendiamo lavorare sui punti seguenti:

- aggiornamento dell'archivio delle realtà aderenti;
- sviluppo della domanda (GAS);
- esperimenti relativi alla logistica di distribuzione;
- sportello del consumatore critico;
- studio della forma giuridica del distretto.

DES Marche

1. Da quale situazione e con quali attori è nata la proposta di costituire un distretto?

La proposta è nata da uno dei partecipanti al gruppo nazionale RES ed è stata fatta all'unica realtà di commercio equo nelle Marche, la Cooperativa e Associazione Mondo Solidale. Ha trovato subito grande interesse perché Mondo Solidale conosceva già la Carta Nazionale dell'Economia solidale e stava facendo un progetto con la regione per la redazione delle Pagine Arcobaleno delle Marche.

La prima iniziativa è stata la convocazione di un incontro tra i rappresentanti delle realtà più significative della Economia solidale (commercio equo, agricoltura biologica, cooperazione sociale, associazionismo ecologico e sociale, finanza etica, ecc.). Questo incontro, avvenuto il 2 luglio 2004, ha dato origine all'attuale struttura portante del progetto, il Tavolo dell'Economia Solidale marchigiana. Il tavolo si è riunito fino ad ora solo quattro volte, ma è stato sempre produttivo di elaborazioni ed iniziative.

2. Quali sono le realtà che, ad oggi, portano concretamente avanti il progetto?

Mondo Solidale, che all'assemblea annuale ha posto la partecipazione allo sviluppo dell'Economia solidale come una delle proprie priorità, i Gruppi di Acquisto Solidale locali; una rappresentanza del mondo del biologico e della cooperazione, ma è ritenuta troppo scarsa e si è deciso di fare a breve due incontri specifici con queste realtà per coinvolgerle maggiormente nel progetto; il coordinamento locale dei soci di Banca Popolare Etica; singoli rappresentanti di varie associazioni (CVM del volontariato, Coopi ed Emergency della Cooperazione internazionale, Rete di Lilliput, Attac, ecc); altri singoli interessati all'economia solidale.

Attualmente gli iscritti al Tavolo sono 39, con una frequenza media di circa 20 persone ad incontro. E' previsto a breve un allargamento del tavolo, attraverso indirizzi raccolti alla Fiera Eco & Equo, e si tenterà anche di coinvolgere maggiormente tutte le altre realtà più vicine all'Economia solidale.

3. Con quali modalità operative?

Le modalità principali sono: incontri del Tavolo, inserimenti e dibattiti sulla lista RES-Marche, attività dei gruppi tematici e iniziative concrete (come la fiera

Eco&Equo).

4. Con quali risultati?

I risultati sono buoni: ogni incontro permesso di compiere passi avanti e ha messo in evidenza una discreta capacità di fare rete delle realtà coinvolte.

5. Quali sono le aree maggiormente problematiche?

Il poco coinvolgimento di alcuni settori del tavolo; la difficoltà a gestire operativamente incontri del tavolo con un elevato numero di partecipanti; l'esigenza di un programma di fondo, di più ampio respiro e con proposte chiare, sul quale coinvolgere il territorio locale.

Volendo sintetizzare i punti importanti di successo si possono riassumere in:

- La presenza sul territorio di molte realtà riconducibili all'Economia solidale e la sensibilità in ambito istituzionale.
- La formazione del Tavolo che, puntando ad un'ampia rappresentanza dei settori significativi, permette di giungere ad un regolamento di gestione chiaro e condiviso.
- L'attivazione, subito dopo il primo incontro, di una mailing-list di collegamento.
- Lo sviluppo della rete dei GAS marchigiani, per coinvolgere il mondo dei consumatori, e la relativa attivazione di una seconda mailing-list.
- La partecipazione alla organizzazione di una manifestazione importante come Eco&Equo.

6. Quali iniziative sono già state attuate e quali sono in programma a breve?

Iniziative già attuate:

- costituzione del Tavolo (o gruppo promotore) dell'Economia Solidale regionale;
- censimento delle realtà di economia solidale marchigiane, con il sostegno della regione;
- sostegno allo sviluppo dei GAS marchigiani (sono ora 7, più alcuni in formazione);
- creazione di una mailing-list dei partecipanti al Tavolo;
- creazione di una mailing-list dei GAS;
- organizzazione di due seminari e una stand ad Eco&Equo;
- creazione di un gruppo e avviate le trattative per la gestione completa di Eco&Equo 2005;

- discussione e approvazione del Regolamento del Tavolo;
- costituiti i gruppi di lavoro su Eco&Equo 2005 e altre manifestazioni dell'Economia; solidale (comune di Petritoli, ecc.), informatica (Linux, ecc.) e sito, creazione di un DES a Urbino;
- iniziata la discussione per la redazione di un documento programmatico.

Altre iniziative previste:

- creazione a Fano di una Città dell'Economia Solidale (analoga a quella di Roma);
- istituzione di strumenti finanziari per la RES marchigiana (con l'ipotesi di creare un nodo locale di una MAG già esistente e di entrare in collaborazione con il gruppo locale di Banca Etica);
- studio per la creazione di una moneta locale;
- discussione sulle fonti energetiche;
- declinazione del Tavolo regionale per gruppi territoriali locali.

Ad Urbino, inoltre, si stanno verificando una serie di circostanze positive: la Facoltà di Economia ci segue con interesse, il Comune sta costruendo un "Distretto Rurale Biologico" e ha manifestato interesse a trasformarlo in un DES, c'è un GAS molto attivo e, infine, la disponibilità di una stagista a lavorare sul posto. Queste circostanze hanno fatto nascere l'ipotesi di utilizzare la zona di Urbino come territorio di sperimentazione di un DES.

7. Con quali risorse e quali strutture si intendono rendere operative le proposte di distretto?

Risorse

- volontariato
- coinvolgimento Enti Pubblici
- progetti finanziati
- contributi
- quote associative
- struttura finanziaria per i progetti imprenditoriali finanziati tramite la rete

Strutture

- Tavolo dell'Economia Solidale
- gruppi locali
- gruppi settoriali
- mailing-list, sito
- creazione, in seguito, di struttura più matura (associazione?)

8. Come si pensa di andare avanti concretamente nei prossimi mesi?

Portando a termine il censimento delle realtà "solidali" della regione, attivando un sito e creando un gruppo "informatica", assumendo l'organizzazione della fiera Eco&Equo e caratterizzandola quindi come fiera dell'economia solidale; coinvolgendo maggiormente tutti i settori principali dell'economia solidale; redigendo un documento programmatico per la rete, scegliendo la forma organizzativa per il Distretto e rendendola operativa; collaborando alla nascita di un Distretto speciale nel territorio di Urbino; organizzandosi per gruppi locali e settoriali e facendo nascere vari distretti di base; facendo crescere i GAS; facendo nascere strumenti finanziari per il sostegno delle realtà della rete, chiarendo il progetto della Città dell'Economia Solidale a Fano.

DES Napoli

1. Da quale situazione e con quali attori è nata la proposta di costituire un distretto

Il nostro Gruppo di Economia Solidale è nato in seguito ad una serie di incontri organizzati all'Università dall'Ass. Pangea, con l'appoggio delle coop LA LOCOMOTIVA e O'PAPPECE, in seguito alla partecipazione ad un corso organizzato al CNMS sui temi del consumo responsabile.

Per non rendere effimero l'incontro, si è deciso di costituire un Laboratorio di Economia Solidale che è partito con una fase di studio e approfondimento, a cui si è successivamente affiancata una fase pratica.

2. Quali sono le realtà che, ad oggi, portano concretamente avanti il progetto

Attualmente, all'interno del Laboratorio collaborano singoli cittadini ed alcune associazioni che si occupano di commercio equo, turismo responsabile, cooperazione allo sviluppo, ambiente ed intercultura.

Importanti sono stati il confronto con realtà e persone già attive da tempo su queste tematiche e la partecipazione ad eventi quali Terra Futura, la Scuola Estiva "Oltre il pensiero unico" svoltasi in Aspromonte, l'incontro sui DES di Ca' Forneletti.

3. Con quali modalità operative

Nel corso delle discussioni abbiamo deciso che prima di parlare dell'eventuale creazione di un distretto locale, era il caso di fare una mappatura ed un'analisi del nostro territorio, per capire quali potenzialità e quali difficoltà presenta.

Tale mappatura sta per terminare e vedrà la realizzazione di un database finalizzato anche alla stesura delle "Pagine Arcobaleno". I due valori principali di riferimento su cui ci stiamo basando sono il rispetto dell'ambiente e il rispetto dell'uomo. Per l'ambiente abbiamo verificato come gli intervistati si comportano nelle scelte relative ai rifiuti, ai consumi, al risparmio energetico. Il rispetto dell'uomo ha abbracciato diverse tematiche, dalla completezza delle informazioni alla trasparenza; dall'attenzione ai problemi del lavoro minorile alle opportunità offerte ai soggetti svantaggiati; dalla conoscenza degli strumenti di economia solidale al loro utilizzo; dall'importanza dei rapporti sociali/interpersonali alla partecipazione attiva. Abbiamo inoltre deciso, nell'individuazione delle realtà da intervistare, di partire non dai prodotti proposti ma dalle persone e dalle loro scelte.

A breve ci sarà un incontro con tutte le realtà della Rete Lilliput locale con cui già ci sono dei contatti e con le quali contiamo di creare un percorso comune e di proseguire nel cammino intrapreso. Da gennaio inizieremo a ragionare su quali dovranno essere i prossimi obiettivi ed i nuovi progetti, affrontando il tema del cammino verso la creazione di un Distretto alla luce della mappatura effettuata e delle peculiarità del territorio.

4. Con quali risultati

Dall'esperienza fin qui avuta emergono i seguenti elementi significativi:

- un interesse diffuso verso la tematica e un discreto coinvolgimento personale;
- la mancanza di reti che coinvolgano le realtà produttive del territorio,
- l'esiguo numero di realtà che rispecchino appieno i valori dell'economia solidale.

Da qui la necessità di :

- completare al più presto la mappatura di queste realtà;
- creare un percorso che permetta di coinvolgere anche le realtà che rispecchiano solo in parte tali valori, auspicando nel breve termine una loro più completa adesione all'economia solidale;
- creare relazioni maggiormente stabili fra le diverse realtà, associative e non;
- caratterizzare la realtà locale, col suo elevato tasso di disoccupazione e l'ingombrante presenza della criminalità organizzata;
- capire se e come relazionarci alle Istituzioni locali e ad esperienze attualmente esistenti, quali il reddito di cittadinanza, il bilancio partecipativo, le banche del tempo;
- analizzare le caratteristiche del territorio, soprattutto nelle zone popolari, dove esistono reti informali di relazioni interpersonali, con tutti i relativi pro e i suoi contro.

DES Trentino

Anche in Trentino, in un futuro non ancora quantificabile ma non troppo remoto, nascerà un DES.

Lo scorso settembre è uscita la guida "Fa' la cosa giusta" del Trentino ed è giunto così al termine il lavoro di redazione che aveva impegnato buona parte dell'attività della locale Rete di Lilliput. Il gruppo di lavoro che ha lavorato al progetto, denominato Pagine Arcobaleno, ha deciso di non concludere il percorso limitandosi alla promozione della Guida (stampata in 2000 copie, vendute ormai quasi tutte), ma ha programmato un rilancio della propria attività. Il lavoro di redazione del libro aveva permesso infatti di contattare ben 380 realtà economiche che sul territorio provinciale (450.000 abitanti) svolgevano attività meritorie sulla base dei criteri scelti dal gruppo di lavoro. E' apparso perciò importante non lasciare che si sciogliesse il legame creato con questi produttori, visto soprattutto che nel lavoro di ricerca sono emersi tutti i limiti dell'attuale sistema dell'economia solidale: primo fra tutti il deficit di conoscenza e di coordinamento fra produttori e fruitori di beni e servizi.

Gli esempi sono noti: da una parte esperienze splendide di produzione sostenibile che vendono i loro prodotti solo per turisti o acquirenti fuori provincia; dall'altra potenziali fruitori (compresi i GAS) che si rivolgono al mercato di altre regioni. La Guida "Fa' la cosa giusta!" è diventata così, nella visione del gruppo di lavoro, da obiettivo finale a primo gradino per la creazione di un DES anche nella nostra Provincia.

Il prossimo passo potrebbe essere, e con una buona probabilità sarà, la realizzazione di una Fiera di consumo critico a Trento nella prima parte di settembre 2005. Il lavoro è in una fase appena embrionale: si è operata la scelta di lavorare a questo evento con attenzione, per far sì che non sia fine a se stesso, ma un traino potente per tutta una serie di attività di promozione dell'economia solidale. Si vuole riempire il gap di conoscenza tra produzione e fruizione creando tra loro legami il più possibile stabili. Ora siamo alla ricerca di consulenza per la programmazione dell'evento - già siamo in contatto AltrEconomia/Terre di Mezzo di Milano che ci hanno aiutato a realizzare la Guida - e di appoggi per l'organizzazione vera e propria dell'evento.

Prima che si possa davvero parlare di un DES anche in Trentino passerà dunque ancora del tempo; questo malgrado non si può dire che non si stiano gettando solide basi per la sua futura realizzazione. Per altre informazioni, opinioni e offerte di aiuto contattare: Dario Pedrotti d.pedrotti@lillinet.org ; Emanuele Corn emahorn@yahoo.it ; Antonella Valer antonella.valer@unimondo.org

Caracol di Bassano

Il nostro gruppo-progetto si chiama Caracol, ed è il punto di partenza per: partecipazione, promozione del territorio, valorizzazione delle diversità, solidarietà, consumo critico e nuovi stili di vita, iniziative socio-culturali, condivisione e scambio di saperi e molto altro ancora.

L'associazione Caracol, che vivrà del tesseramento annuale e di varie iniziative, rappresenta il "contenitore" di esperienze diverse, gruppi, progetti sul territorio. Pensiamo di far vivere un mini-bar, una biblioteca, un luogo di fruizione di prodotti multimediali ed altre iniziative. In Caracol, inoltre, hanno sede sia il GasBas che la cooperativa Working.

GasBas (Gruppo Acquisto Solidale di Bassano del Grappa) è un gruppo che si occupa del servizio di consegna a domicilio di prodotti alimentari, e non, finalizzato a creare opportunità di inserimento lavorativo a persone in condizioni di svantaggio sociale. La cooperativa Working si occupa dell'inserimento al lavoro di persone in condizione di svantaggio sociale; le sue attività riguardano la cura del verde pubblico e privato, una serigrafia, il servizio di distribuzione dei prodotti reperiti per Gasbas.

ALLEGATO - LE PRIME ESPERIENZE DI DES A CONFRONTO

A cura di Davide Biolghini

Le prime esperienze di DES (e simili) citate possono essere classificate nelle seguenti grandi famiglie:

- A) aggregazione diretta di soggetti a partire dalla definizione di specifici obiettivi, criteri, modalità operative
- B) apertura di spazi permanenti di informazione/promozione (e anche vendita) sui temi ecosol e di incontro tra produttori e consumatori
- C) proposte di rete collegate a fiere eco solidali
- D) progetti di ricerca, formazione e sperimentazione finanziati.

In alcuni casi le esperienze fanno riferimento a più famiglie. Per facilitare l'analisi vengono messi a confronto alcuni dei riferimenti delle esperienze in corso

A. Aggregazione diretta

I brani che seguono sono tratti da statuti o documenti (anche in bozza), presentati nelle assemblee iniziali di quattro delle esperienze di Distretto/rete di Economia Solidale finora avviate, che appartengono alla prima tipologia; tutte fanno riferimento esplicito alla Carta d'intenti RES; si tratta di: - DES Torino, assemblea autunno 2003 - DES Brianza, assemblea dell'8/10/2003 - Cordata del Lavoro, incontro di settembre 2004 - DES Milano, assemblea del 9/10/04. I brani estratti sono raggruppati in 4 categorie: obiettivi e funzionamento, ambito territoriale, criteri, percorso previsto.

1) OBIETTIVI E FUNZIONAMENTO

DES Torino

"La creazione di un distretto di economia solidale significa mettere in rete le diverse realtà presenti sul territorio in un tipo di rete che non sia solo informativa ma anche economica. Questo significa che i diversi nodi della rete (produttori, distributori, consumatori) cercheranno per quanto possibile di rifornirsi gli uni dagli altri, portando ad attivare dei circuiti sia di fiducia che economici per sostenere le realtà aderenti."

DES Brianza

"... Si tratta dunque di rivedere i processi di produzione di beni e servizi a partire dalle caratteristiche dei propri consumi (come singoli e come organizzazioni) con una tensione a rendere gradualmente "solidali" intere filiere di produzione. Si possono immaginare sinergie che si attivano dall'enorme patrimonio potenziale di idee, persone, tecnologie e risorse economiche che l'insieme dei soggetti aderenti è in grado di esprimere."

Cordata del lavoro

"Il nucleo al quale la Cordata vorrebbe ispirarsi richiama in qualche maniera l'esperienza originaria di Villapizzone, che ha anteposto ad altre scelte possibili il BISOGNO DI REALIZZAZIONE DELL'UOMO E DELLA FAMIGLIA. ... La prima risposta che occorrerà dare è: questi sono gli orizzonti a cui ci riferiamo come impresa, sono pur nella diversità possibile dei linguaggi i nostri orientamenti. Se la risposta è sì ecco il primo passo da compiere aderire come soggetto giuridico all'Associazione di Promozione Sociale Mondo di Comunità e Famiglia versando la quota prevista."

DES Milano (dalla proposta del FCC, ndr)

"Il DES è un luogo e un progetto politico, culturale ed economico che mira a costituire una rete locale di soggetti interessati a diffondere e praticare l'economia solidale e il consumo critico nelle sue diverse declinazioni. Vi possono partecipare soggetti economici e non economici,

gruppi informali od organizzati di cittadini/consumatori/utenti, associazioni, aziende, istituzioni pubbliche e altri soggetti che si riconoscono nei principi dell'economia solidale e condividono obiettivi, i criteri e le modalità di lavoro che il DES si dà.

2) AMBITO TERRITORIALE

DES Torino: provincia

DES Brianza: Milano Nord/Monza

Cordata del lavoro: settoriale/regionale

DES Milano: provincia

3) CRITERI

DES Torino

"Il distretto di economia solidale di Torino e provincia adotta i criteri per l'economia solidale definiti nella Carta per la Rete di Economia Solidale. In particolare:

- nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di reciprocità, cooperazione e fiducia;
- giustizia e rispetto delle persone (condizioni di lavoro, salute, formazione, inclusione sociale, garanzia dei beni essenziali, democrazia interna, partecipazione, trasparenza);
- rispetto dell'ambiente (sostenibilità ecologica);
- partecipazione collettiva alle decisioni;
- lavorare in rapporto con le realtà presenti sul territorio (partecipazione al "progetto locale");
- essere in relazione con le altre realtà dell'economia solidale, condividendo un percorso comune;
- impiego degli utili per rafforzare la rete."

DES Brianza

"... si tratta di verificare l'interesse di tutti i soggetti (consumatori e produttori di beni e servizi) ad operare una mutua collaborazione nell'approvvigionamento di beni e servizi (considerando prioritariamente quali fornitori gli aderenti al distretto) che siano realizzati in base ai seguenti principi etici:

- assenza di sfruttamento dei lavoratori e tutela della loro dignità nelle fasi di produzione e distribuzione;
- riduzione significativa dell'impronta ecologica dei beni e servizi offerti, considerando i cicli che vanno dalla coltivazione/estrazione o sintesi della materia prima fino allo smaltimento/riciclo dopo l'uso;
- privilegiare la produzione locale ed in essa i piccoli produttori e, quando questa non sia in grado di rispondere alla domanda, riferirsi a reti solidali più distanti;
- disponibilità ad investire gli utili (o parte di essi) dei singoli soggetti della rete, per il rafforzamento e potenziamento della rete stessa."

Cordata del lavoro

"Caratteristiche che identificheranno i soggetti aderenti alla CORDATA SOLIDALE DEL LAVORO:

- giustizia e il rispetto delle persone;
- partecipazione;
- qualità dei propri prodotti e servizi offerti; ...
- osservanza delle leggi dello stato;
- disponibilità ad inserire i più deboli e gli svantaggiati nei propri organici;
- utilizzazione del lavoro per rendere migliori i rapporti tra le persone e le cose;
- perseguimento di un progresso sociale dove l'uomo sia al centro di un nuovo modo possibile

- di costruire relazioni ...;
- introduzione di elementi come il capitale sociale, la logica del dono, la logica del baratto, la coscienza, all'interno dei circuiti economici tradizionali;
- entrare in relazioni con altre Reti di Economia Solidale;
- entrare in relazione con il proprio territorio;
- impiegare parte degli utili per scopi di promozione sociale, nel nostro caso, versando una quota libera, una donazione al TESORO SOLIDALE DI COMUNITA' E FAMIGLIA;
- avere i Gruppi di Acquisto Solidale ed altri modi con i quali le persone e le famiglie si legano tra di loro in modo solidale come ambito privilegiato di scambio dei prodotti e dei servizi del proprio lavoro."

DES Milano (proposta del FCC in discussione ndr)

"I soggetti economici del Des: ...

- 7) favoriscono la creazione di posti di lavoro stabili e di condizioni di lavoro rispettose e tutelanti la dignità e la professionalità dei lavoratori. ...
- 8) vengono politicamente riconosciuti dalle altre realtà come soggetti portatori di interessi valoriali diffusi e stringono tra loro patti di solidarietà basati sulla fiducia reciproca.
- 9) si impegnano a produrre beni e servizi con modalità rispettose dell'equità sociale, dei diritti umani e dei lavoratori e della salvaguardia dell'ambiente in tutta la filiera, e alla definizione di un prezzo finale trasparente, equo e sostenibile per il consumatore (sempre tenendo conto dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale), indipendentemente dai criteri e dalle fluttuazioni presenti nel mercato tradizionale.
- 10) si impegnano al rispetto assoluto della legalità e della trasparenza in campo fiscale. Qualora si riscontrino normative di Legge in materia fiscale ritenute inique e/o vessatorie, si studieranno/adotteranno gli strumenti più adeguati al fine di modificare tale situazione (ad es., proposte di Legge di iniziativa popolare, disobbedienza civile nonviolenta.)
- 11) promuovono l'agricoltura e la produzione biologica ...
- 13) si impegnano a promuovere, anche contribuendo a fondi appositamente costituiti, la nascita di nuove imprese dell'economia solidale, per rispondere alla crescita (in qualità e quantità) della domanda, favorendo una pluralità di piccoli soggetti piuttosto che la crescita di poche realtà.
- 14) garantiscono l'assoluta trasparenza sui propri bilanci e in generale su tutti gli aspetti economici, compresi sponsor e soggetti finanziatori a vario titolo, i quali non devono essere sotto boicottaggio o comunque in palese contraddizione con i principi dell'economia solidale.
..."

4) PERCORSO PREVISTO

DES Torino

"In questa prima fase sperimentale ... sono previsti alcuni progetti pilota per valutare operativamente l'ipotesi del distretto:

- Volantino ...
- Fiera ...
- Bollettino ..."

DES Brianza

- "... si evidenzia la necessità di operare investimenti culturali sia tra i soci appartenenti ai soggetti interni alla rete che ai soggetti esterni (anche attraverso una visibilità del Distretto, logo, marchio): in questo senso la prima necessità è l'azione informativa e formativa;
- alcuni dei soggetti fornitori di servizi del territorio, in particolare le cooperative, hanno iniziato da tempo un'opera di "manutenzione" interna della propria mission di solidarietà, ma anche di "sviluppo della comunità" locale attraverso strumenti come il "bilancio sociale" e le "carte etiche" che potrebbero essere ritirati (o scritti ex-novo ove non vi siano) tenendo conto anche dei principi "solidali" di cui sopra; ...

- tutti i soggetti produttori possono esaminare un proprio bilancio energetico e verificare ipotesi di differenziazione/ottimizzazione delle fonti energetiche nella direzione di una maggiore sostenibilità; ...
- il denaro è esso stesso oggetto di acquisto e scambio da parte delle imprese sociali (di cui si stima un giro complessivo di almeno 30 milioni di euro in Brianza), dunque perché non immaginare servizi specifici attivati nell'ambito del credito e della finanza etica?
- la domanda di consumo di prodotti locali, ecologici e biologici, potrebbe interpellare le scelte imprenditoriali di cooperative ed imprese sociali nella direzione di nuove produzioni che controllino intere filiere e si basino su un patto forte, ad esempio con i gruppi d'acquisto del territorio"

Cordata del lavoro

"... Ed attraverso la partecipazione alla Cordata Solidale del Lavoro potrò utilizzare:

- lo scambio dei saperi attraverso un tavolo permanente di confronto e di crescita collettiva intorno ai temi del lavoro; ...
- condizioni particolari praticabili tra i soggetti della rete; ...
- la possibilità di usufruire degli sportelli di Promozione dell'Economia Solidale che M.C.F. aprirà sul territorio insieme ad altre realtà del consumo critico;
- la partecipazione ai progetti che M.C.F. metterà in atto o a cui verrà richiesta una partecipazione all'interno della FONDAZIONE I CARE alla quale MCF è aderente o in altri ambiti; ... "

DES Milano

"... si stabilisce che:

- in questa fase, si costituiscono un coordinamento allargato ... e dei gruppi di lavoro (a termine) che cominciano ad operare, in parallelo alla definizione dello 'statuto' (e alla Comunicazione ndr)
- il luogo di discussione e decisione è l'assemblea (il coordinamento ed i gdl operano su suo mandato)
- sostituita, se necessario, dalla mailing list, quando sarà attivata
- gli incontri dei gdl e del coordinamento annunciati in lista, in modo che chi vuole possa aggregarsi
- si darà informazione, attraverso la lista, di tutti i 'passaggi' effettuati (verbali incontri, azioni svolte, etc.)".

B) Apertura di spazi permanenti

I brani che seguono sono tratti da carte d'intenti o documenti programmatici di due delle esperienze finora avviate, che appartengono alla seconda tipologia; si tratta di:

- "Città dell'Altra Economia" promossa dal Tavolo dell'Altra Economia di Roma (documento di aprile 2003)
- "OtroModo" promosso da Mondo Comunità e Famiglia a Milano (bozza di documento della primavera del 2004)

I brani estratti sono raggruppati in 4 categorie: obiettivi e funzionamento, luogo, criteri e valori di riferimento, percorso previsto.

1) OBIETTIVI E FUNZIONAMENTO

CAE

"... Tra le finalità di questo progetto, dunque, vi sono almeno tre piani diversi: uno di tipo culturale, uno di tipo sociale e uno di tipo economico.

Dal punto di vista **culturale**, si vuole costruire un progetto concreto che dimostri che un altro mondo è possibile nelle scelte quotidiane legate ai consumi, ai risparmi, all'uso delle risorse

naturali. ...

Dal punto di vista **sociale**, si vuole dare un'opportunità a tutte quelle sperimentazioni del fare società che, attraverso i gruppi d'acquisto, le banche del tempo, le iniziative di formazione e di sensibilizzazione, contribuiscono a rigenerare il tessuto civico e a liberare nuove energie utili a tutto il territorio.

Dal punto di vista **economico**, l'operazione mira a dare una collocazione a iniziative che sono in forte crescita nella città di Roma e il cui mercato di riferimento può sensibilmente sostenerne lo sviluppo. ..."

OtroModo

Il Progetto mira ad avviare un primo spazio fisico (in via Durazzo 5), che funga anche da "sportello" di supporto allo sviluppo delle Reti di Economia Solidale nell'area milanese, mettendo in relazione i soggetti **produttori** di beni e servizi di "qualità ecologica, etica, democratica e solidale" con tutti i potenziali **consumatori**, più o meno consapevoli dei nuovi stili di vita proponibili. L'iniziativa ha lo scopo di sollecitare da un lato la messa in discussione dei processi esistenti di produzione/distribuzione di beni e servizi e la realizzazione graduale di intere filiere di produzione "solidali" ed alternative, dall'altro un cambiamento/miglioramento delle caratteristiche dei consumi (singoli e collettivi), contribuendo alla crescita dell'Economia Solidale.

2) LUOGO

CAE: Roma/Testaccio (ex mattatoio)

OtroModo: Milano/Lambrate (Via Durazzo 5)

3) CRITERI E VALORI

CAE (dalla Carta d'intenti)

"....

4. Le "imprese" dell'altra economia, costituite in forme già note o di nuova concezione, si pongono in atteggiamento **cooperativo e solidale** tra loro. ... Tutto il maggior valore creato, in quanto contributo delle capacità umane usate nelle produzioni e nei servizi, viene reinvestito nelle attività di economia alternativa.
6. Le relazioni tra persone e entità economiche all'interno dell'altra economia devono essere improntate a principi di **reciprocità, pariteticità, cooperazione e solidarietà**, in modo che le logiche economiche ne risultino mutate in profondità e i rapporti tra persone siano sempre prevalenti sulle logiche di produzione, di scambio e di uso delle risorse.
7. Le attività economiche rispondenti a modelli alternativi a quello oggi dominante devono rispettare norme di **trasparenza**, devono assicurare la massima **inclusione** e partecipazione, devono garantire ai livelli più alti la responsabilizzazione delle persone impegnate nella produzione e nello scambio. Le regole di ispirazione democratica devono essere considerate il livello minimo necessario da rispettare, mentre devono essere perseguite e applicate norme di valore superiore che garantiscono il massimo **consenso** e la massima **partecipazione** dei soggetti coinvolti.

OtroModo

"Gli enti promotori sottolineano che il **valore aggiunto** di "OtroModo" sta, oltre che nel voler diventare spazio globale di presentazione di beni e servizi, di acquisti diretti e di fruizione di informazioni, nella volontà di attivare risorse umane, economiche e materiali esistenti ...

La sfida è quella di creare "sfere pubbliche non istituzionali" orientate dalla prefigurazione di forme di economia alternativa, sia nell'organizzazione di spazi e servizi, che nello stile delle persone che li gestiranno, in cui la "capacità di fare" sia tale da produrre degli effetti (di lunga durata) "ri-costitutivi" del tessuto economico, dell'ambiente e dei luoghi in cui gli individui

vivono e tessono le proprie relazioni.”

4) PERCORSO PREVISTO

CAE

“Al centro del progetto vi sono le attività di vendita dei beni e servizi prodotti dalle imprese dell’Altra Economia romana.

... ogni spazio di tipo commerciale dedicato a queste iniziative deve prevedere anche un investimento sul versante educativo e comunicativo.

...

Per quanto concerne lo **start-up**, le prime stime indicano un fabbisogno complessivo di 1,250 milioni di euro per la realizzazione di tutte le opere strutturali.

...

Il principio deve essere il seguente: una volta garantita la copertura di tutti i costi della produzione, la giusta remunerazione del personale, un’adeguata forma di accantonamento ..., va costituito **un fondo** da dedicare a quelle attività che non sono riuscite a rientrare (in tutto o in parte) dei costi e che si decide di continuare a mantenere in vita”

OtroModo

“Le aree di “OtroModo” sono in primo luogo collegate al conferimento diretto ai promotori e partner o a loro “federazioni” o a strutture collegate, senza comunque relazioni di esclusività, dell’offerta/esposizione di set integrati di beni e servizi. ... E’ inoltre previsto l’impiego di strumenti informatici e telematici per ricercare e catalogare informazioni, per mappare le aree presenti o collegate e rispondere alle richieste in modo veloce e personalizzato, nonché la realizzazione di un ambiente web dedicato al coordinamento dei vari attori, all’interazione con gli utenti, al collegamento con gli altri soggetti interessati e per creare forme di vendita dei prodotti e di erogazione dei servizi anche a distanza. Presso lo sportello saranno disponibili in consultazione i materiali dei promotori e dei partner e le pagine di pubblica utilità aggiornate, un’agenda degli eventi proposti dai partner o presenti sul territorio collegabili agli obiettivi del progetto e un “albero delle conoscenze” dei partecipanti al progetto.”